

Avagliano firma la biografia del tenente colonnello cui si deve anche il sequestro delle lettere dell'amante del duce Giovanni Frignani fu poi tradito, torturato in presenza della moglie e, a soli 46 anni, assassinato alle Fosse Ardeatine

# Storia del carabiniere che arrestò Mussolini

LA VITA E LA MORTE  
DEL MILITARE, FIGLIO  
DI UN IMPRENDITORE  
AGRICOLA, RICOSTRUITA  
CON ATTI DI PROCESSO  
LETTERE E MEMORIALI

TRA LE PAGINE  
LA TESTIMONIANZA  
DELLA CONSORTE  
«SPILLI CONFICCATI  
NELLE CARNI  
E SOTTO LE UNGHIE»

Ugo Cundari

**N**egli ultimi anni si sono intensificati gli studi sui carabinieri che si sono opposti al regime fascista, hanno preso parte alla Resistenza, hanno combattuto contro i nazisti, sono morti da eroi come il nostro Salvo d'Acquisto, di recente proclamato venerabile. Lo storico cavese Mario Avagliano, dopo aver raccontato la vita dei «partigiani con le stellette» come il colonnello dell'esercito Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e il generale dell'Aviazione Sabato Martelli Castaldi, stavolta in *L'uomo che arrestò Mussolini* (Marlin, pagine 368, euro 18,50) si concentra sulla vita e la morte del tenente colonnello dei carabinieri Giovanni Frignani, medaglia d'oro al valor militare assassinato a quarantasette anni non ancora compiuti il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine.

Attraverso lettere, memoriali, documenti d'archivio, testimonianze, atti di processo, Avagliano restituisce la figura di un uomo dalla vita avventurosa, sempre al servizio degli altri. Figlio di un imprenditore agricolo di Ravenna, cresciuto nella Romagna terra di scontri ideologici durissimi tra Ottocento e Novecento, Frignani partì volontario nella Prima guerra mondiale. Prese parte alla battaglia del Piave e poi entrò nei carabinieri come agente segreto. Risolse molti casi importanti di contro-

spionaggio internazionale e catturò due pericolose spie assoldate dai francesi per rubare documenti e progetti di navi da guerra italiane. Dopo la presa del potere di Mussolini, nonostante la carriera del fratello, deputato fascista, sottosegretario alle Finanze e uomo di fiducia del duce nel curare i rapporti con i banchieri, Frignani fu sempre apertamente contrario alla dittatura, tanto che il comando generale dell'Arma gli affidò un incarico delicato. Il 25 luglio 1943 fu lui a coordinare l'arresto di Mussolini all'uscita di Villa Savoia, un'operazione che all'ultimo momento rischiò di essere annullata a causa dei dubbi del re Vittorio Emanuele III, ma che fu condotta a termine proprio per la determinazione e la tenacia di Frignani. A lui si deve pure il sequestro delle lettere del dittatore a Claretta Petacci e del diario scottante della sua amante, con la cronaca e la descrizione degli appuntamenti clandestini d'amore. Un mese dopo Frignani prese parte all'azione che portò alla morte del gerarca Ettore Muti. A seguito dell'armistizio Frignani, sul quale fascisti e nazisti misero una taglia, fu tra i principali promotori del Fronte militare clandestino dei carabinieri che arrivò a contare oltre cinquemila uomini e si impegnò in una concreta e costante attività di intelligence, di sabotaggio, di collaborazione al movimento partigiano sottraendo armi e forze alla Repubblica so-

ziale mussoliniana. Arrestato dalle SS, probabilmente grazie a un tradimento, Frignani finì nel famigerato carcere romano in via Tasso e fu torturato alla presenza della moglie. Questa la sua testimonianza: «Lo trovai appoggiato al muro col viso sanguinante per i pugni e le frustate; otto o dieci uomini erano ancora intorno a lui e ognuno sfogava su di lui il proprio istinto bestiale: chi aveva in mano un grosso pallone che gli batteva sullo stomaco e sul ventre; chi gli conficcava lunghi spilli nelle carni e sotto le unghie. Egli non emetteva un gemito». Dopo poco, la tragica fine alle Fosse Ardeatine.

La biografia di Giovanni Frignani è un mattone della costruzione della «autobiografia resistenziale» dell'Arma che contò, alla fine della guerra, 2735 caduti, 6521 feriti, oltre cinquemila deportati. Ai carabinieri resistenti sono state riconosciute 723 ricompense al valor militare di cui trentatré medaglie d'oro. *L'uomo che arrestò Mussolini* è stato presentato giovedì scorso al museo storico dell'Arma dei carabinieri a Roma in piazza del Risorgimento. Con l'autore, tra gli altri, è intervenuto Giovanni Frignani, nipote omonimo dell'ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MEMORIE**  
Giovanni Frignani.  
A sinistra,  
l'arresto  
di Mussolini  
secondo  
«La domenica  
del corriere»  
del 1963



**MARIO AVAGLIANO**  
**L'UOMO CHE ARRESTÒ MUSSOLINI**  
**MARLIN**  
**PAGINE 368**  
**EURO 18,50**